Anno XXI — Sabbato 26 Febbraio 1887 — Abbonamento postale — N. 49

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Il più bel Carnovale

fu quello, che venne quest'anno celebrato dalla popolazione della più grande città d'Italia, dalla briosa popolazione di Napoli, che silenziosa, commossa ed a capo scoperto accolse martedì i superstiti feriti di Dagoli. I Napoletani, come quando accolsero Garibaldi liberatore e Re Umberto consolatore al tempo del cholera, espressero questa volta il sentimento di tutto il Popolo italiano.

Per farne sentire l'eco ai nostri lettori non crediamo di poter far meglio che trascrivere i seguenti articoli degli scrittori del *Corriere del Mattino* di Napoli.

IN ALTO!

L'Italia è fatta... e gl'Italiani sono fatti con essa. Ecco la sintesi della immensa dimostrazione, che dico? dell'apoteosi immensa di Napoli.

Sì, il voto del gran Re è finalmente adempiuto. Questa nazione di ieri è or mai adulta, è ormai matura. A che? Forse a nuovi lutti, non certo a nuove viltà. Finora essa non ebbe che i sorrisi della cieca fortuna. Ma oggi meriterebbe pur quelli più giusti della vittoria.

In tutta questa lunga e non lieta crisi, in cui i cosidetti poteri dello Stato gareggiarono di abbattimento, palleggiandosi a vicenda le accuse, solo il popolo italiano ebbe coscienza della sua forza. E, mentre il governo tremava sotto il proprio peso e la Camera non vedeva nel disastro che un'occasione di proficui mutamenti, e la stampa cedeva ai più malsani suoi istinti, l'Italia vera serbava tutta la sua calma e tutta la sua dignità.

Ieri 300,000 cittadini, accorsi a salutare i gloriosi avanzi di Dagoli, hanno offerto un esempio luminoso di serietà civile, quasi fossero in chiesa piuttosto che in istrada, a un convoglio funebre piuttosto che a un ritorno trionfale.

Tutta una grande città si è riversata nelle sue vie sorrise dal sole e coperte di lauri, senza rompere per un istante solo la religiosa solennità del silenzio: silenzio che è insieme ammirazione e pietà, riconoscenza e cordoglio, tributo e preghiera, inno e protesta.

Questa muta celebrazione del patriottismo — una gran messa laica, un gran comizio fraterno — significa che gli elettori valgono più degli eletti; significa che il panico amministrativo e il fermento parlamentare non escono ancora dai palazzi dello stato; significa che le istituzioni invecchiano più presto degli uomini, e che una nazione può anche avere il governo che non si merita.

Ricordate? Il primo annuncio della disfatta aveva depresso questo popolo meridionale proclive alla negazione, confermando i dubbii e i sospetti e gli sconforti di tanti miseri anni. Ma la tarda novella della vittoria morale, — ahi! troppo morale, — lo ritemprava, lo estolleva, lo ringiovaniva tutto. E rieccolo in piedi, fremebondo d'orgoglio e inebriato di amore, come l'infermo di paralisi lenta a cui elettrica corrente ridoni a un tratto le forze.

L'Italia aveva torto di dubitare come l'apostolo — dubitare dei miracoli per cui era nata; dubitare dei propri figli a cui dava la vita e a cui doveva la libertà. Essa si disistimava, si avviliva, si vilipendeva troppo alla voce intima degli acri ricordi.

Ed ecco questa prima prova del fuoco riuscire al di là della speranza più audace: ecco la fede riaccendersi in seno alla bellissima incredula, all'inclita pessimista; ecco rinverdire subitamente le quercie gloriose là dove fioriva l'arancio nuziale.

Prima di Saati e di Dagoli, il bel paese ignorava la sua forza. Il giovane esercito era per tutti e per lui stesso un'incognita. La fama delle sue virtù civili aveva varcato i confini; ma chi ne conosceva le militari? Era una milizia territoriale, non una macchina di guerra: un esercito da arbitrato o tutt'al più da pace armata.

Oggi l'Italia vede, tocca e sa che con questi soldati, pugnanti uno contro venti, non ha più nulla, da nessuna parte da temere. Lo straniero è avvisato: ridiscendesse le Alpi per tornare nemico, urterebbe in quelle mura di carne più salde di ogni barriera, più valide d'ogni baluardo.

Lasciatemi dire. Questo acuto squillo di guerra in mezzo alla ressa delle ambizioni politiche, al tumulto delle auree cupidigie, fa bene: questo raggio santo di gloria, in pieno crepuscolo dei caratteri, in pieno ecclisse degl'ideali, consola. Ci voleva questa forte scossa nell'apatia dominante: questa emozione sublime nel marasmo profondo ci voleva.

E' l'epopea italiana, da diciasette anni interrotta, che ricomincia in terra barbara, se non in terra irredenta; se non per la stessa causa, sempre per la stessa bandiera. L'Italia, impaziente perchè giovine e ambiziosa perchè bella, torna la donna guerriera cinta d'armi e di corone, vagheggiata nei nostri sogni adolescenti, nelle nostre estasi prime.

Non tutti gli errori vengono per nuocere: non tutti gl'imbarazzi riescono funesti. Senza quello troppo bestemmiato della politica coloniale, il paese ignorerebbe tuttavia il valore dei suoi figli e la sua stessa elasticità morale. E questa ignoranza faceva appunto tutta la nostra debolezza.

L'abbandono volontario di quel brano d'Africa selvaggia chiesto ad alte grida dai dottrinarii servi alle formole e dai prudenti servi alle paure, togliendoci questa preziosa certezza, ci avrebbe incatenati per sempre allo scetticismo che è la nostra tabe ereditaria, la nostra storica pena. Se quella scuola di guerra non fosse esistita in Africa, sarebbe convenuto crearla in Europa. O Massaua o Trieste, Tripoli o Trento: ecco il dilemma imposto alla nostra ignavia apparente.

Per gran ventura, i combattenti di Saati e di Dagoli indovinarono il bisogno di questa prova solenne, di questo nuovo olocausto. I generosi vollero esaudire il voto ardentissimo della musa leopardiana, e resero l'anima se non il corpo, all'alma terra natia. La piramide delle loro ossa sarà il più bel monumento di questa Italia popolata, più che d'uomini, di statue.

Oh! l'Italia, benchè memore e grata, non veste a gramaglia per voi, baldi fidanzati della morte, benefattori della patria lontana. Questa ecatombe — strana cosa, davvero! — pare ed è certo una festa: festa funebre, ma festa, tutta fremiti ed inni intorno alle salme recenti.

Così è voce gli antichi germani celebrassero la salita al Walhalla delle eroiche anime, raccolte pietosamente sul campo dalle immortali fanciulle, galoppanti via per i cieli su cavalli di fiamma.

Piangano pure le prefiche radicali sulle 430 vittime dell'avventura africana. Non lagrime imbelli, non muliebri omei, non declamazioni senili attendono quei morti plutarchiani: vogliono fiori aulenti, e giocondi sorrisi, e carmi festosi; vogliono sopra ogni cosa pronte vendette.

Dopo la stoltezza di Custoza e dopo l'onta di Lissa, la storia della terza Italia s'abbella a un tratto di questa nova Missolungi. Il nome di Dagoli prova che gl'italiani non sanno battersi soltanto: sanno vincere morendo; sanno, morendo, vendicarsi.

Sursum corda! In alto i cuori, in alto le fronti! Gli antichi oltraggi e i nuovi dubbii ricevono una suprema smentita. Non più sogghigni beffardi, non più alzate di spalle, non più motti ingiuriosi. Assai ci offendemmo, assai ci calunniammo a vicenda, cattivi fratelli che eravamo. È tempo omai di guardare in faccia all'avvenire, come i nostri eroi guardarono in faccia alla morte.

Squillino adunque i versi della gloria tutte le nostre trombe; suonino a gioia tutte le nostre campane, e gli osanna di questi trenta milioni di liberi coprano i singulti delle madri orbe e delle spose solitarie. Il nostro sole fecondo oggi ha un raggio di più, un sorriso di più la nostra florida terra. E tutto l'ampio mare ripete l'*Alleluja* che gli mandano le sponde commosse.

L'Africa, consacrata dal sangue italiano, sarà forse una nuova necropoli: ma è già un altro Pantheon, un'altra Santa Croce. La gloria non è mai a buon mercato: bisogna pagarla, come Shylock, a peso di sangue.

L'Italia redimita esulta di questi morti, perchè questi morti affermano al mondo coi rantoli estremi che essa non morrà.

A. Colautti.

MARTEDÌ SANTO

I vecchi, o almeno quelli che hanno qualche lustro più di noi, ricordano altre feste, altre dimostrazioni: ricordano l'entrata di Garibaldi — una rivoluzione di entusiasmi.

Noi ricordiamo la morte di Garibaldi; e la venuta di Umberto I, dopo il colera.

La morte di Garibaldi: un terrore grande, uno sbalordimento enorme, come per il tramonto di un dio. Quando la lunga processione, passando innanzi al palazzo d'Angri, dove il generale aveva dimorato nel 60, abbassava le bandiere, si sentiva nel cuore come un subito agghiacciamento del sangue e nel pensiero come un rallentamento del moto: pareva, dunque, che fosse sparito per sempre l'ideale della nuova Italia? E dai balconi le signore gittavano fiori, e piangevano; e i vecchi soldati, dietro al carro, piangevano; e piangevano i giovinetti, in uniforme, dei ginnasii e dei licei. Una gran voglia di piangere era in tutti. L'immensa folla era sbalordita, come non potesse credere, non potesse sentire, non potesse pensare che Garibaldi davvero non fosse più.

La venuta di Umberto I, dopo il colera: una frenesia, una esaltazione, una commozione indescrivibile di gioia. Dai balconi, dai terrazzi, dai tetti la gente acclamava: ogni colonna di fanale era un gruppo vivo di persone: via Toledo, un torrente in piena; piazza Plebiscito, un oceano, un oceano vero, di teste, di braccia, di cappelli, di fazzoletti agitantisi; e quel torrente e quell'oceano avevano una voce sola, che saliva, saliva trionfalmente, in un impeto di amore e di riconoscenza.

Umberto I piangeva lui, stavolta.

La dimostrazione di ieri, non aveva lo sbalordimento di quella per la morte di Garibaldi, nè la meravigliosa irruzione di gioia, per la venuta del Re. Non sbalordimento; perchè non si era innanzi alla paura della morte, ma innanzi all'affermazione della coscienza italica; — nè esplosione di gioia; perchè laggiù, nelle sabbie d'Africa, cinquecento compagni dei reduci si disfanno al sole: — la dimostrazione di ieri, imponente, severa, orgogliosa quasi, era tutta di rispetto. Non battimani: questi, se li meritino solo gli oratori democratici, nei *meetings*, e i ministri viaggianti, nei banchetti. Non grida di evviva: se le piglino, queste grida, gli attori sui palcoscenici, e i professori ignoranti sulle cattedre. Non musiche: se le sentano, queste, le società operaie, nelle loro riunioni cointeressate.

Non battimani — non grida — non musiche. Innanzi a quelle dodici barelle, il popolo napoletano tenne il contegno che doveva: rimase col cappello levato. Ah! l'immensa folla non moveva labbro! Passavano le barelle, lentamente, mostrando, dalle finestrine aperte, i feriti; e la folla salutava colle mani, affettuosamente; e rispondevano, affettuosamente i feriti.

La folla non moveva labbro. Ah, se la folla avesse voluto parlare, un inno si sarebbe sprigionato dal suo petto, un inno glorioso e gentile:

« Voi tornate — così avrebbe detto l'inno — voi tornate da una terra lontana, ove l'Italia, che non sa farne in Europa, vi ha mandato per fare le sue prime prove di audacia e di coraggio. — Voi tornate, per dire all'Europa, che l'Italia ha audacia e coraggio, e se non ne mostrano o non sanno mostrarne. — Voi tornate, per dire ai vostri reggitori, voi, soldati, sapete mostrarne. — Voi tornate, per dire ai vostri reggitori: imitateci! imitate noi, oscuri ed onesti figliuoli della terra, noi, che sappiamo dimenticare noi stessi e pensare alla patria e sacrificarci per la patria, quando l'onore di essa lo richieda. — Voi tornate per mostrare le vostre ferite, e dichiarare, che se il dovere costa la vita, pur santifica la vita. Benedetti voi; che avete fatto il vostro dovere! »

Ma la folla taceva; l'inno rimase nel cuore.

La folla taceva.

Chi avrebbe più potuto riconoscere in essa la stessa folla che sarebbe impazzata e si sarebbe eccitata e aizzata, nella baldoria del carnovale? Perchè ieri, era l'ultimo giorno di carnovale, e gli animi si trovavano disposti più al chiasso che al silenzio.

Ma v'hanno di queste repentine trasformazioni della coscienza, che sono la miglior prova, e più efficace, della forza d'un popolo; repentine trasformazioni che dimostrano un contenuto di serietà e di idealità che eleva e nobilita.

Il carnevale sparì, ieri; sparì dalla memoria, dall'abitudine, dallo spirito; e non nel momento solo del passaggio dei feriti, ma in tutta la giornata. Un senso alto di religione patriottica era in tutto il popolo napoletano; e gli dava dignità e maestà grande. Quei soldati erano non napoletani, ma italiani; e Napoli sentiva di avere in sè la dignità e la maestà dell'Italia. L'Italia guardava — e guardava l'Europa!

Io non so, se dietro ai carri dei feriti, confusi nella folla, si trovassero deputati del regno d'Italia. Ma se deputati vi erano, essi dicano, tornando in Parlamento, dicano ai deputati loro compagni, ed ai ministri, che hanno visto un popolo intero tenere il capo scoperto innanzi ai feriti di Saati — scoperto ma alto; — dicano ai ministri che apprendano, da questo popolo, a stimare i valorosi, e che non annunzino più alla nazione, colla testa bassa e colla voce tremolante di paura, che i nostri si sono battuti e son rimasti morti o feriti, — perchè il battesimo del sangue ritempra sempre e ringagliardisce — e che abbiano più fede nella resistenza spirituale degl'italiani! — dicano agli aspiranti a ministri, che non si agitino e non facciano forza ai loro occhi per piangere, e col pianto acquistare la grazia del portafogli, perchè gli eroi non hanno bisogno della loro falsa pietà e del loro equivoco sentimento: — dicano insomma a tutti, bianchi e neri, rossi e turchini, che non facciano delle bende dei feriti, degli stendardi politici, pei loro meschinissimi fini personali: perchè, insomma, non bisogna abituare il soldato a pensare che l'opera sua debba giovare semplicemente a questo o a quell'altro ambizioso, invece che alla salute d'Italia! Innanzi agli eroi, si levino il cappello anch'essi, gli ambiziosi, e pensino ai.... bilanci!

V. Morello.

SOLDATI E POPOLO

Troppe parole, come il cuore le detta, dovrebbero dire l'alto significato della manifestazione di ieri. Il silenzio solenne, reverente, misto di orgogliosa gioia e di nobile dolore, silenzio unanime di tutto un popolo, vibra epicamente come la nota di un poema.

Più che il saluto del ritorno, più che l'ammirazione all'eroismo, più che l'onore tributato ai caduti, era in quel silenzio un sentimento di affetto profondo, di salda italianità, di fratellanza suggellata tra l'esercito valoroso e il popolo che vede in esso la miglior parte di sè, il cuore del suo cuore, il sangue del suo sangue. Non ai soli gloriosi feriti si piegavano le bandiere, ma davanti a tutto l'esercito italiano, che ci ridà così nobile coscienza di noi stessi, che su qualunque campo combatta ha con sè i nostri voti, i nostri palpiti, la sollecitudine di un affetto immenso. Con esso è la nazione, con esso è il popolo tutto quanto, sempre, nell'ora del pericolo e in quella del trionfo, nell'orgoglio della vittoria e nel dolore anch'esso orgoglioso. Più che unità, questa che ci dà l'esercito è una grandiosa medesimezza di forte famiglia chiamata ad alti destini, gelosa della sua splendida storia scritta col sangue, dimentica di ogni divisione di partiti, vinta da un solo sentimento che tutti gli stringe: quello di essere Italiani. *Alma tellus!* è il saluto che erompe dall'anima di tutti.

Ieri tutto un popolo, tacendo, diceva questo: tante migliaia di cuori battevano di un palpito come un sol cuore; e qui, nel trionfo dei soldati nostri batteva il cuore d'Italia.

F. Verdinois

Gl'Italiani a Marsiglia

Da una corrispondenza da Marsiglia alla *Lombardia* riferiamo i seguenti brani, che ci sembrano importanti:

Da qualche tempo assistiamo ad un ben brutto spettacolo. Pubblicansi in questa città due giornaletti settimanali italiani i di cui direttori dopo essersi prodigate delle ingiurie e delle minaccie, si picchiarono di santa ragione.

La nostra colonia disapprova vivamente questi fatti indegni di rappresentanti della stampa. Bel modo di farci stimare dagli stranieri!

***

Verificasi un movimento insolito nei reggimenti stanziati in questa città. Gli esercizi di tiro si succedono senza interruzione anche durante il cattivo tempo.

Pur credendo nella possibilità del mantenimento della pace, la Francia vuol essere preparata ad ogni evento — e fa benone.

***

Mi si informa dalla Ciotat che monsignor Ricard avendo invitato gl'italiani ad un suo sermone disse loro:

« Se qualcuno vi chiama stranieri rispondete che qui siete in casa vostra, perchè la Ciotat fu fondata da pescatori di Sanremo e di Porto Maurizio. »

Alla Ciotat sonvi attualmente trentamila italiani. Quella piccola nostra colonia ha tre sodalizi, e cioè: *Gli Alpini*, società corale; l'*Alfea*, società musicale e l'*Unione Latina*, società di mutuo soccorso. Quanto prima sorgerà un nuovo sodalizio artistico che s'intitolerà da Guido d'Arezzo.

Ne è l'iniziatore il signor Bartolomeo Appendino che fu già fondatore della società corale *Gli Alpini*.

***

Nella nostra colonia in questi giorni non si parla che di Massaua.

Ieri sera all'*Armonia Italiana* il presidente Pietro Brunetto, interpretando i sentimenti dei numerosi adunati formulò un ordine del giorno di ammirazione per gli eroi soldati che caddero gloriosamente sul campo di battaglia a Dogali in difesa dell'onore nazionale.

Nella sala scoppiarono fragorosi applausi e ripetute volte si gridò: *Viva l'Italia! Viva l'Esercito italiano!*

RAS ALULA E GLI ABISSINI

I soldati reduci dall'Africa danno delle curiose informazioni sul modo di combattere degli abissini e sulle qualità militari di Ras Alula.

« La cavalleria nemica — ha narrato uno dei feriti — cessava di sbaragliarci, ma noi stavamo stretti. Cadeva uno, e lo rimpiazzava un altro. Vi dico la verità: noi ci trovavamo in una specie di stordimento: non sapevamo più che fosse vita e morte, e poi vi era anche la disperazione da cui eravamo presi. Una volta che dovevamo essere uccisi, ne volevamo uccidere quanti più ne potevamo di nemici. Comunque si avvicinava la cavalleria, così sventravamo i cavalli, e a colpi di baionetta uccidevamo quelli che li cavalcavano.

« C'era un tale, credo un comandante, ignudo fino alla pancia, senza scarpe come tutti i diavoli che gli stavano intorno, ma con un lungo soprabito grosso con tanti galloni come un guardaportone, che mi aveva preso di mira, e voleva assolutamente uccidermi. Cercava sempre di gettarmi addosso il suo cavallo, ma io lo teneva lontano con la baionetta. Finalmente colse un momento opportuno, e mi diede un colpo di lancia, ed io nello stesso tempo gli diedi un colpo di punta alla gola, e credo che ora sta all'inferno. Seguitai a combattere per qualche altro minuto, ma poi svenuto caddi a terra.

« All'indomani del combattimento i nostri nemici si misero in ordine, portandosi via tutto quel che avevamo. Un colosso, all'aspetto più feroce di una tigre, certamente Ras Alula, con uno staffile dava colpi, e che colpi, a tutti quelli che non si affrettavano. Gli abissini, tutti i loro morti e feriti se li

portarono. Ho vista una donna a portare sulle spalle un uomo, forse suo marito, e con in braccio un fanciullo. »

Lo stesso soldato italiano, richiesto se Ras Alula sia un volgare predone di buoi e di pecore, rispose:

« Ras Alula, personalmente, ha fama di uomo intelligente ed aggiungerò umano. Gli eccessi a lui addebitati sono dovuti piuttosto al suo esercito quando è eccitato da qualche vittoria. Si deve a lui principalmente se dalla catastrofe del 26 una cinquantina di noi abbiamo potuto scamparla. Non fu che solamente la notte del 27, quando i feriti in miglior stato poterono mettersi al sicuro, che le orde abissinesi si riversarono nuovamente sul campo della morte per compiere il bottino.

« In quanto all'accusa di predone che si fa a Ras Alula bisogna pure rivolgerla a quella parte delle sue truppe meno disciplinate. E poi non bisogna dimenticare che la popolazione indigena di Massaua, composta in gran parte di egiziani, è considerata dagli abissini sempre come nemica.

« Ma, credete a me, il *ras*, più che un capo di predoni è un astuto generale col quale bisogna andar cauti, e le sue orde sono dei veri combattenti che vi attaccano con una forza, un accanimento, una persistenza meravigliosa.

« Io che vi parlo ho visto compiere un attacco della cavalleria con impeto veramente irresistibile. Ci voleva tutto il valore e l'eroismo dei miei poveri compagni per resistere e far pagare cara a molti di loro l'aggressione inaspettata. »

ONORATE I PRODI

Il *Bollettino Militare* reca le onorificenze ai soldati che presero parte ai combattimenti di Saati e Dogali:

Per quelli di Saati: Al maggiore Boretti la croce militare di Savoia; ai capitani Sartorio, Noè, Croce e Bonessi, al tenente Cuomo, al sottotenente Rescali, ai caporali Papini, Masini, ed ai soldati Melli, Cicalini e Romairone, la medaglia d'argento al valore.

Ai tenenti Gallotta e Zocca, ai sottotenenti Broggi, Gotti e Gusmano la menzione onorevole. Seguono diciasette menzioni onorevoli.

Per Dogali: A De Cristoforis la medaglia d'oro; a Michelini la croce militare di Savoia; a tutti i combattenti ufficiali e soldati morti e feriti a Dogali, la medaglia d'argento al valore.

Ai soldati Albiate e Traversi, la medaglia d'argento, perchè si sono recati volontariamente ad assistere i feriti a Dogali e riportarono la mitragliera inservibile rimasta sul campo.

La relazione che precede i decreti dice che il combattimento di Dogali costituisce un fatto speciale nella storia militare, tale da derogare alle norme per le concessioni delle onorificenze.

La medaglia d'oro al tenente colonnello De Cristoforis fu motivata dalla ragione che egli ha spontaneamente impegnato il combattimento contro forze sproporzionatamente superiori, opponendo quindi un eroica difesa.

Il rapporto del direttore di sanità del presidio d'Africa è giunto al Ministero della guerra. Egli riferisce che uno dei feriti ha fino otto ferite, parecchi ne hanno quattro; uno solo fu evirato.

Il tenente colonnello medico Falciani, che accompagnò i feriti da Massaua a Napoli, è giunto l'altro ieri a Roma, e conferì col Ministero della guerra, circa alle modificazioni da farsi nei servizi sanitari in Africa.

Il *San Gottardo* partirà il 10 marzo da Napoli per Massaua.

Una lettera di Michelini.

Il *Fanfulla* pubblica la seguente lettera del capitano Michelini:

« Dall'Ospedale di Massaua, 4 feb. 1887.

« *Carissimo Carmen*,

« Due righe di fretta perchè, come forse già saprai, scrivo dall'Ospedale, ove mi trovo per ferite riportate nel giorno 26 gennaio nel combattimento presso Saati; sono vivo per combinazione, ero con un battaglione composto di tre compagnie ed una colonna di munizioni di 20 camelli. Incontrammo gli Abissini alle 8 e mezzo ant. erano non meno di 7 od 8 mila. Ci difendemmo fino all'ultimo disperatamente, ma dopo quattro ore di combattimento, fummo tutti a terra. Però le perdite degli Abissini devono essere state fortissime. Su 24 ufficiali ci salvammo in due: il sottoscritto ed un ufficiale di fanteria, che purtroppo ora versa in pericolo di vita (allude al tenente Comi che è morto).

« Dei soldati 80 furono feriti e gli altri sono morti. La ferita più grave io l'ebbi sul finire del combattimento. — Fummo spogliati, derubati, e moltissimi soldati furono mutilati in modo sconcio. Cinque ore dopo il combattimento rinvenni. Mi avviai nella direzione di Monkullo e dopo tre giorni di marcia, senza bere, senza mangiare, senza scarpe (non avevo altro che un pezzo di giubba per fortuna dalla parte della ferita), giunsi a Monkullo, donde mi trasportarono a Massaua.

« Le mitragliatrici dopo un'ora di tiro non agirono più; perciò dovetti accontentarmi di un fucile che presi ad un soldato morto a me vicino; feci tutto quello che potei, feci il mio dovere. Il mio ultimo colpo fu dato col calcio del fucile a guisa di clava sulla testaccia nera d'un abissino, poi caddi. Ora spero guarire presto per aggiustare il mio credito coll'Abissinia.

« Ti accludo un mio lavoro. Dammi il tuo giudizio.

« Ho ricevuto cinque carezze di palle: quella più grave ha attraversato il mio fianco sinistro, ledendo legerissimamente i polmoni. Avrei tanto da scriverti, ma non posso. Scrissi a casa per tranquillizzare i miei.

« Finalmente ebbi il battesimo del fuoco.

« Ricordami agli amici.

« Ricevi un'affettuosa stretta dal

« *vecchio amico*

« CARLO. »

TRUPPE E MUNIZIONI
che trasportò la *Città di Genova*

Il piroscafo *Città di Genova* partito l'altro ieri per Massaua trasporta:

Tre compagnie di alpini (450 uomini) sotto il comando del maggiore *Ciconi*. Sono con lui i capitani Cometti, Quaierazza, Iomele; i tenenti Tanghini, Faleroi, Beldivei, Bosio, Casanova, Zoccolari.

Una sezione d'artiglieria, cioè due cannoni e sessanta uomini sotto il comando del tenente Mazzocchi.

Sono anche caricati: 104 casse di cartuccie; 1000 fucili; 66 casse di granate; 14 mule, parecchie casse di medicamenti, di vino e di liquori.

IL TERREMOTO

Non si hanno notizie di nuove scosse, ma i particolari che si hanno delle sciagure causate dal terremoto di mercoledì mattina sono davvero strazianti.

La località più bersagliata fu *Diano Marina*. Si calcola che i morti siano circa 250, e molti di più i feriti. Quasi tutte le case si sfasciarono. Forti depositi di olio andarono in rovina, cagionando la perdita di ingenti capitali. Come in ogni occasione il comportamento dell'esercito fu superiore ad ogni elogio. Da Genova venne il generale De Sonnaz con una compagnia; vennero pure quattro medici. Dopo il tramonto è proibita l'entrata in Diano Marina, se non si dà la parola d'ordine, essendo purtroppo parecchi che approfittano del lutto generale per far bottino.

Non è confermato disastro di *Bussana* dove si diceva essere perite 300 persone per il crollo d'una chiesa.

I 500 detenuti del carcere cellulare di Oneglia, che minaccia di cadere, verranno trasportati sul vapore *Roma*, appositamente noleggiato dal Ministero dell'interno.

A Genova, a Torino, e in generale in tutta la Liguria continua sempre il timore di nuove scosse. L'Osservatorio di Torino però è calmo.

Anche in Francia vi fu molta paura, ma i danni non tanto rilevanti come in Italia.

Nizza è un bivacco; si mangia e si dorme in istrada. Vi fu una sola vittima, la maestra di S. Stefano, rimasta sotto le macerie di una casa che è crollata.

LA LISTA DEI MORTI E DEI FERITI.

Porto Maurizio 25. Si hanno notizie complete del terremoto del 23 corr., che fu un vero disastro per la provincia.

A Porto Maurizio 1 morto, 6 feriti, molti fabbricati pericolanti.

A Oneglia borghesi morti 10, feriti 20; militari 1 morto, 13 feriti; edifici lesi gravemente.

A Diano Marina credesi siavi 200 morti e 50 feriti; i fabbricati per un terzo distrutti, i restanti resi inabitabili.

A Vallecrosia morti 2.

A Castellaro 30 morti, molti feriti.

A Pompeiani 5 morti, 7 feriti.

A Ceriano morti 2.

A Taggia 7 morti, moltissime case diroccate.

A Bajardo affermasi circa 300 fra morti e feriti.

A Bussana 50 morti, 36 feriti gravi.

A Diano Castello 30 morti, parecchi feriti, molte case distrutte, altre pericolanti.

Ovunque si è provveduto al salvataggio. Il prefetto e le autorità tutte accorsero sul posto. Il contegno dei soldati e dei carabinieri è ammirabile.

Genova 25. Genala è arrivato alle ore 10; è ripartito subito per visitare i luoghi colpiti dal terremoto accompagnato dal prefetto e dall'on. Falcone.

NOTIZIE ITALIANE

Continua l'incertezza della crisi. Non se ne capisce nulla, e questo stato di cose nell'attuale situazione politica dell'Europa, non torna certamente utile alla riputazione del nostro paese.

Ora si parla anche d'un ministero Cairoli, e poi d'un ministero Robilant-Crispi-Rudinì. Nulla però v'ha di certo. Dalle ultime notizie non sembra però impossibile che l'incarico di formare il ministero venga affidato al generale Robilant.

—

Si ha da Roma che il cardinale *Jacobini* è moribondo.

Pei danneggiati dal terremoto, il ministero dell'interno ha dato le opportune disposizioni ai Prefetti ed ha inviato dei sussidi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 24. L'Italia non fece nessunissima osservazione sull'attitudine del Console francese a Massaua; il Governo francese lo ritirò spontaneamente.

All'inaugurazione della statua di Luigi Blanc gli anarchici fischiarono continuamente, per cui la Polizia dovette disperderli.

GERMANIA. In occasione del natalizio dell'Imperatore arriva a Berlino l'Arciduca ereditario d'Austria Rodolfo.

Nelle alte sfere fece moltissima sensazione il cattivo risultato delle elezioni nell'Alsazia e nella Lorena: tutti i vecchi deputati vi furono rieletti, e l'unico ministeriale ne fu escluso, eleggendosi, in sua vece, Liebermann, appartenente al partito della protesta.

Del resto, le elezioni in generale sono riescite favorevoli al Governo. I socialisti perdettero tutti i loro seggi nella Sassonia e nel Würtemberg, e trionfarono i liberali nazionali: è questo il miglior risultato per l'ordine interno che abbiano avuto le nuove elezioni.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 febbr. 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	758.4	756.4	757.1
Umidità relativa .	68	44	69
Stato del cielo . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	—	W	SE
Vento (veloc. chil.	0	1	3
Termom. centig. .	4.6	10.6	3.7

Temperatura (massima 11.4, minima —0.2)

Temperatura minima all'aperto —?

Giorno 26-2-87 - alle 9 ant. barometro a 7552. - umidità relativa 73 - temperatura —4.9 - minima esterna nella notte - 2.6: vento di NE - velocità 5 km.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.30 pom. del 25 febbraio 1887:

In Europa estesa depressione a nord, pressione piuttosto elevata intorno al mediterraneo occidentale mm. 773: Scandinavia centrale mm. 742. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso a nord, stazionario a sud, venti sensibili settentrionali a sud, deboli e varii altrove. Temperatura alquanto aumentata, brina e gelo a nord. Stamane cielo nuvoloso a nord-ovest, sereno altrove. Venti ancor freschi settentrionali, in diverse stazioni deboli e varii altrove. Barometro a 773 sulle isole, a 771 a Lesina e Taranto. Mare generalmente calmo.

Tempo probabile: Venti deboli, varii, cielo generalmente sereno, brinate a nord.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 21 febbraio 1887.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione del Civico Spedale di Palmanova di lire 3153 per dozzine di mentecatte accolte nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di Gennaio 1887.

— Alla Congregazione di carità di Udine ed a diversi Comuni di lire 629.60 in causa rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri ed innocui.

— Al Comune di Martignacco di lire 1000.35 in rifusione delle spese sostenute nell'anno 1885 per l'anno 1886 di fornitura ghiaia e cure di buon governo del tronco della strada preconizzata provinciale Udine-S. Daniele percorrente il proprio territorio.

— Al Ricevitore provinciale di lire 1357.69 per aggi di riscossione della rata prima 1887 delle imposte dirette erariali e della sovraimposta provinciale.

— Alla Direzione dell'Ospizio Esposti di Udine di lire 9878.59 quale rata sesta a saldo del sussidio per l'anno 1886.

Furono inoltre trattati altri 39 affari; dei quali 12 di ordinaria amministrazione della Provincia, 11 di tutela dei Comuni, 8 d'interesse delle Opere Pie, ed 8 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari deliberati n. 45.

Il Deputato prov. F. MANGILLI.

Il Segretario, *Sebenico*.

Croce Rossa Italiana

Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

Undicesimo elenco di soscrizioni

Azioni perpetue.

Levi-Blum Enrichetta Udine azioni 1

Azioni temporanee

Rinaldi dott. Daniele Sedegliano	azioni	1
Marzona Nicolò id.	»	1
De Cillia ing. Felice id.	»	1
Brunetti Gio. Batt. id.	»	1
Rovere Angelo id.	»	1
Spangaro Paolo id.	»	1
Venuti dott. Mattia id.	»	1
De Carli Giuseppe Gemona	»	1
Elti-Zignoni co. Silvio id.	»	1
Rubini-Elti-Zignoni co. Vittoria id.	»	1
Cucavaz dott. cav. Geminiano S. Pietro al Natisone	»	1
Bortolotti dott. Stef. Palmanova	»	1
Celotti ing. Silvio Udine	»	1
Manin co. Lod. Leonardo id.	»	4
Marzuttini dott. cav. Carlo id.	»	2
Di Varmo co. dott. Gio. Batt. id.	»	4
Facci Giuseppe id.	»	3
Fabris-Marzuttini Italia id.	»	1
Rizzani G. e L. frat. di Antonio id.	»	1
Marzuttini Paolino id.	»	1
Fornara Gregorio id.	»	1
Rizzani Paolina id.	»	1
Fusinato-Bianco Teresita id.	»	1
Asquini frat. fu Angelo S. Daniele	»	1
Seitz Giuseppe Udine	»	1
De Candido Domenico id.	»	1

Totale a tutt'oggi: Soscrittori N. 335. Azioni perpetue N. 31. Azioni temporane N. 332.

Udine 25 febbraio 1887.

Il Seg. Provv. G. A. RONCHI

Le soscrizioni si ricevono anche presso la Ditta *P. Gambierasi*.

Pei morti e feriti in Africa.

Teatro Minerva. Domani alle ore 8 pom. l'Istituto filodrammatico udinese Teobaldo Ciconi darà un pubblico trattenimento a totale beneficio delle famiglie dei morti e feriti in Africa, col seguente programma:

Parte I. — 1. Marcia eseguita dalla Banda del 76° Reggimento Fanteria, gentilmente concessa dall'Ill. sig. colonnello.

2. Versi detti da Ippolito Tito D'Aste.

3. Cavatina per soprano nell'opera *Macbeth* del maestro Verdi eseguita dalla signora Emma Fiappo-Zilli, accompagnata al piano dal sig. Vittorio Gonella.

4. Haydn — Quartetto opera 74 — per due violini, viola e violoncello.

a) Allegro moderato; *b)* Andantino grazioso; *c)* Minuetto; *d)* Finale.

I° Violino, maestro signor Giacomo Verza — II° Violino, signor Arturo Fiappo — Viola, signor Federico dott. Farlatti — Violoncello, signor Camillo Montico.

5. Ouverture in do minore del maestro Iacopo Foroni, eseguito dalla Banda militare.

Parte II. — 6. *Il prigioniero di Josefstadt*, romanza per baritono del maestro Bazzini, eseguita dal sig. Ambrogio Piussi, accompagnato al piano dal maestro sig. Franco Escher.

7. *I sette articoli di un testamento bizzarro*, Commedia in un atto, eseguita dai soci recitanti dell'Istituto filodrammatico.

8. *La Sonnambula*, maestro Bellini. Fantasia brillante per I. Leibach, eseguita al piano dalla signorina Irma Stephany.

9. Cavatina per soprano nell'opera *La Traviata*, del maestro Verdi, eseguita dalla signora Emma Fiappo-Zilli, accompagnata al piano dal sig. Vittorio Gonella.

10. Fantasia militare del maestro Ponchielli, eseguita dalla Banda militare.

I signori proprietari del Teatro ne concedono l'uso gratuitamente.

Prezzi: Biglietto d'ingresso alla platea e loggie lire 1. — Id. pei militari di truppa o ragazzi cent. 50 — Id. al loggione cent. 40 — Poltroncina distinta in platea lire 1. — Sedie numerate in platea e seconda loggia cent 60 — Un palco lire 5.

La vendita delle poltroncine, delle sedie e dei palchi si farà al Camerino del Teatro dalle ore 11 antimerid. alle 2 pom. e dalle 6 pom. in avanti nel [illegible] del trattenimento.

Udine, 22 febbraio 1887.

La Direzione

Giulio Blum — cav. I. T. D'Aste — cav. Giuseppe Tinozzi — Lorenzi Carlo — Bardusco Luigi.

Il Seg. *Carlo Modenese*.

Lo scopo altamente benefico e patriottico, che indusse il simpatico sodalizio filodrammatico a promuovere questo trattenimento basterebbe da solo a fare domani al *Minerva* una pienone, e se a ciò si aggiunge il bellissimo programma offerto al pubblico, si può fin d'ora predire un concorso numerosissimo.

Fra i diversi punti dello svariato ed attraente programma, vi è pure un componimento poetico del distinto prof. *I. T. D'Aste*, e da lui stesso declamato.

Il nome dell'esimio docente ed acclamato autore drammatico, ci è garanzia che udiremo splendidi versi, declamati con verità e sentimento.

Anche la parte musicale della serata ci offrirà dei pezzi, che dimostrano gusto fine e squisito, in chi li scelse.

Il *quartetto di Haydn* sarà sentito con vero piacere da tutti gli amatori della buona musica, e così pure la *fantasia militare* del compianto Ponchielli, che in altra occasione ebbe già in Udine applausi tanto meritati.

Domani dunque andando al *Minerva* si faranno due cose: una buona azione — e si passerà una serata veramente bella.

I *versi* del prof. I. Tito D'Aste verranno posti in vendita, subito dopo che il professore li avrà declamati, e il ricavato andrà pure a beneficio delle famiglie dei feriti e morti in Africa. Si accetterà qualunque offerta non inferiore a 10 centesimi.

Conferenze agrarie. La presidenza dell'Associazione Agraria ha diretto ai signori Sindaci dei comuni, non compresi nella giurisdizione di un Comizio agrario, la seguente circolare:

Questa Associazione, allo scopo di diffondere l'istruzione agraria fra le popolazioni di campagna, ha disposto che sieno quest'anno tenute delle conferenze sopra argomenti di agricoltura e zootecnia in quei comuni (non compresi nella circoscrizione di un Comizio agrario in attività) che ne faranno richiesta.

Viene perciò sottoposto alla S. V. un elenco di temi che potrebbero esser trattati in tali conferenze, prevenendola che Ella è libera di poter sceglier anche temi non compresi nel suddetto elenco, concertandosi colla scrivente presidenza.

I comuni che intendono approfittare della presente offerta non avranno a sottostare ad alcuna spesa per riguardo ai compensi dovuti ai conferenzieri, ma solo hanno l'obbligo di curare la buona riuscita delle conferenze, indicando le giornate meglio convenienti, apprestando il locale e dando pubblicità alla cosa.

Si crede opportuno avvertire che sarebbero da tenersi due conferenze, sulla stessa materia, per giornata (una nelle ore antimeridiane ed una nelle pomeridiane).

Vengono pregati i signori Sindaci che desiderano sieno tenute delle conferenze agrarie nei loro comuni, a voler farci tenere presto un cenno, perchè si possa opportunamente disporre ogni cosa affine di ottenere il massimo effetto utile da questa iniziativa dell'Associazione agraria friulana.

Il contrabbando in ferrovia. In seguito a concerti presi dai Ministeri delle Finanze e dei Lavori pubblici per impedire il contrabbando a mezzo delle ferrovie, le Amministrazioni ferroviarie hanno diramato un ordine di servizio col quale si accorda agli ufficiali della guardia di finanza la facoltà di visitare i registri delle stazioni, tanto se poste dentro e fuori la zona doganale per essere in grado di seguire il movimento delle merci che sono più facili ad essere contrabbandate.

Le merci sorprese potranno essere sequestrate in qualsiasi posto della rete

Società operaia generale. — I soci sono invitati all' assemblea generale che avrà luogo domani alle ore 11 ant. nei locali del Teatro Nazionale, per trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del Resoconto sociale dell' anno 1886.
2. Informazioni sui motivi che determinarono il diniego del sussidio continuo al socio Stefano Stropelli; in seguito a richiesta di 50 soci.
3. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste elettorali per la nomina di n. 10 consiglieri.
4. Comunicazioni della Direzione.

La Direzione.

Ci scrivono dalla Provincia: Le ultime istruzioni mandate dal Papa al Clero cattolico della Germania sono di non fare opposizione politica a quel Governo, anche se protestante. Quanto più dunque è da ammettersi che lo stesso principio sia adottato riguardo all' Italia, dove siamo in grande maggioranza cattolici! Noi dobbiamo mostrare di accogliere in questo senso le nuove istruzioni del Vaticano al Clero tedesco.

Polvere nelle vie. Il Municipio con lodevole premura ha provveduto per l'asporto della ghiaia e polvere lasciata sul nuovo ciottolato in Via Cavour. Nutriamo viva fiducia che con l'identica premura avrà provveduto perchè cessi, non appena possibile, anche nelle altre vie manomesse per la costruzione del *tram*, e non si rinnovi ad ogni ricostruzione di ciottolati nelle strade cittadine.

A proposito di giustizia. Ci viene comunicato:

Alieno in massima dall' entrare in quistioni estranee alla mia competenza, mi piace di ricorrere al *Giornale di Udine* per esporre alcune mie riflessioni personali sul teatro.

Il *Cittadino Italiano* in questi giorni ha dato la stura alle sue elucubrazioni drammatiche, passando in rassegna i varii trattenimenti datisi in istituti pubblici e privati della Città di Udine, durante il carnovale, e bene fece.

Ciò che parmi mal fatto si è la pubblicazione di una specie di appendice nel numero odierno giovedì-venerdì 24 25, a riguardo delle zitelle e di una maestra, la sig. Lunazzi docente in Vicolo Portico di Via Gemona.

La prima parte passi, ma la seconda no. Il *Cittadino*, poco cavaliere invero, ha trattato quella maestra come un ferravecchi. O meritava lode, ed allora perchè non stampare la lettera di encomio pervenutagli? O non la meritava, ed allora perchè parlarne? Stava meglio il tacere. Dal momento che si era tanto sbracciato nell'encomiare gli altri, giustizia, etichetta e delicatezza volevano che anche a riguardo della maestra sig. Lunazzi si fosse spesa una parola di più quale in fatto la si era meritata; giacchè l'egregia insegnante, oltre la scuola che lodevolmente conduce, suole educare le sue allieve nella drammatica e nella musica, componendone i cori ed anco talvolta le produzioni, attenendosi alla massima: *dove c'entrano donne, uomini non vanno*, vale a dire, non tollera la promiscuità del sesso tra fanciulle, e con ragione, giacchè stuona che le donne si assumano nella drammatica le parti mascoline e viceversa si dica per gli uomini.

Il successo delle triplici richieste rappresentazioni teatrali confermano queste osservazioni, ed io, sbizzarritomi della voglia di rimbeccare il *Cittadino*, chiudo questa mia facendo gli elogi della maestra sig. Lunazzi, veramente madre affettuosa oltrechè maestra delle fanciulle alla sua scuola affidate.

Udine, 25 febbraio 1887.

Criticus.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 1 1|2 alle 3 1|2 pom. dalla banda del 76° regg. fanteria nel Giardino Grande.

1. Marcia «Olli Oilà» — Costa
2. Mazurka
3. Sinfonia «Preziosa» — Manna
4. Gran potpourri «Carmen» — Bizet
5. Valzer «Congedo da Monaco» — Gungl
6. Duetto «Orazi e Curiazi» — Mercadante
7. Polka «Staffilate» — Strauss

Tramvia. Non si può *infischiarsi* dei *fischi*.... della *Tramvia*.

Ci dicono che ieri, procedendo nelle sue corse di prova, la *Tramvia* trovasse sulle sue rotaie un pesante carro; fermo sulla via, dal quale si scaricava del ferro per il Magazzino di ferramenta in Via Cavour. Tale scarico dura spesso delle buone mezzorette. E, ieri, si continuò il tranquillo lavoro; cosicchè la *Tramvia* che giungeva da Porta Venezia dovette retrocedere.

Trattandosi di prove, passi; in seguito, al fischio della *Tramvia*, il suo corso dev' essere libero *ipso facto*, di certo.

Sta bene dunque, si verifichino alle prove tali inconvenienti che, per la prossima attivazione delle sue corse regolari, certi vecchi usi od abusi potranno essere evitati.

Birraria al Friuli. Il sottoscritto quale procuratore della casa F.lli Reininghaus di Graz si pregia avvertire il pubblico e gli aventi interesse che in seguito ad accordi presi tra esso ed il conduttore attuale, sig. Vincenzo Lucci, la Birraria suddetta continuerà ad essere condotta da questo inalterabilmente come per il passato.

FERNANDO GROSSER.

Il dott. William N. Rogers
Chirurgo - Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine lunedì 28 febbraio e martedì 1 marzo al primo piano dell'Albergo d' Italia.

Ringraziamento.

Diversi soci della Società filarmonica di *Ampezzo*, scrissero alla Società filarmonica di *Nogaredo di Prato*, affinchè quest'ultima per gli ultimi tre giorni di carnovale volesse mandare 8 suonatori. Venne subito corrisposto alla richiesta ed otto filarmonici di Nogaredo di Prato si recarono in Ampezzo nei giorni di domenica, lunedì e martedì della settimana scadente.

L'accoglienza che i musicanti di Nogaredo di Prato ebbero tanto dai filarmonici quanto da tutta la popolazione di Ampezzo, fu cordiale ed espansiva oltre ogni dire.

Durante il loro soggiorno nell'amena borgata di Ampezzo essi furono ricolmi di gentilezze, ed alla partenza dopo essere stati generosamente ricompensati, furono salutati dagli evviva degli abitanti, ed i membri componenti della Società filarmonica, vollero accompagnarli per un tratto di via colla loro bandiera.

La separazione fu propriamente commovente, e i saluti e le strette di mano sembravano non volessero mai finire.

Gli otto filarmonici di *Nogaredo di Prato* si sentono perciò in dovere di ringraziare pubblicamente l' onorevole Società filarmonica di Ampezzo nonchè tutta quella simpatica popolazione, per le infinite cortesie e riguardi usati loro durante il breve soggiorno.

Nogaredo di Prato, 25 febbraio 1887.

Gli otto filarmonici di Nogaredo di Prato che furono in Ampezzo gli ultimi giorni di Carnovale.

In età di 87 anni, robusta ancora e fresca di mente, dopo lunga e penosa malattia, **Teresa Fabris Rubini**, il dì 23 febbraio, fu tolta all' affetto de' suoi cari.

Ultimo rampollo della famiglia Fabris di Dignano, sposa a 16 anni, fu donna e madre esemplare; rimasta vedova fino dal 1848, seppe reggere la sua famiglia con rara fermezza e perspicacia.

Caritatevole senza ostentazione, religiosa, senza bigottismo, può essere citata a modello di donna saggia e virtuosa.

G. L. P.

Conservazione della voce. Se un oratore, un attore drammatico, un artista di canto, o chiunque altro debba far uso dei suoi organi vocali, vuol conservare la propria voce, e vuol restituirla alla sua normalità, se per avventura venisse quasi istantaneamente abbassata ed in qualunque altro modo alterata, faccia uso subito delle pastiglie di more del dott. Mazzolini di Roma preparate senza zucchero e senza narcotici, e resterà sorpreso nel sentire che la sua voce ha riacquistato in poche ore la forza e la chiarezza perduta, e che Dio sa non avendo adoperato questo rimedio, quanto sarebbe durata o se pure sarebbe guarito perfettamente. Si vendono in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia a l. 1.50 la scatola. Per ordinazioni inferiori alle sei scatole rimettere cent. 50 per spese di porto.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Messina 25. Il piroscafo *Città di Genova* è giunto, diretto a Massaua. Gli ufficiali della guarnigione recaronsi a bordo a salutare le truppe che vanno a Massaua.

Berlino 25. La *National Zeitung* assicura di avere da buona fonte che la proroga dell'alleanza fra l' Italia e gli imperi del centro, il cui scopo è la difesa mutua o la garanzia del territorio è considerata sicura. Forse la conclusione formale è ritardata per la crisi ministeriale italiana. L'arrivo di Keudell a Berlino ha relazione con la conclusione dei negoziati pendenti.

Berlino 25. Ieri l'altro e ieri, l' imperatore Guglielmo ha avuto delle conferenze con il principe di Bismarck.

Alle conferenze prese parte anche il ministro della guerra.

Berlino 25. Il comitato centrale del partito socialista raccomanda ai socialisti di appoggiare i ballottaggi dei candidati dell' opposizione, onde il partito del progresso calcola ancora su altri 23 seggi.

La Prussia elesse 112 aderenti al partito del settennato e 92 avversari della proposta militare.

La Baviera diede 12 fautori del settennato e 101 avversari.

Gli altri Stati elessero 72 settennalisti e 15 avversari.

Darmstadt 25. Nella malattia del principe Alessandro di Battenberg si è sviluppato il vaiolo nero.

Il principe versa in pericolo.

Cracovia 25. Notizie pervenute qui da Pietroburgo asseriscono circolare ivi la voce che la nomina dell' Ignatiew al posto del de Giers è imminente.

MERCATI DI UDINE

Sabbato 26 febbraio 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	11.40	12.—	All'ett.
Id. Cinquantino	»	10.50	11.25	»
Id. Pignoletto n.	»	12.50	12.70	»
Segala	»	—.—	11.—	»
Castagne	»	—.—	16.—	Al q.le

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.15 a 1.20	Al kilo
Galline »	»	1.— a 1.10	»
Pollastri »	»	1.20 a 1 25	»
Oche (vive »	»	0.00 a 0.00	»
Oche (morte »	»	0.00 a 0 00	»
Anitre »	»	1.10 a 0.00	»
Polli d'india (femmine	»	1.— a 1.10	»
Polli d'india (maschi	»	0.95 a 1.05	»

Uova.

Uova al cento L. 4.80 a 5.00

Burro.

Burro del piano al kilo	L.	1.60 a 1 65
» del monte »	»	1.75 a 1.85

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L.	5.70	6 10	Al q.
» » II » »	»	4.—	4.30	»
» della Bassa I » »	»	4.75	5.—	»
» » II » »	»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera	»	5.15	5 25	»
» da foraggio	»	0.00	0.00	»
Erba medica nuova	»	7.40	7.70	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.30	2.40	Al q.
Legna (in stanga	»	2.20	2.35	»
Carbone (I qualità	»	7.00	7.30	»
Carbone (II »	»	5.70	6.00	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 25 febbraio

R. I. 1 gennaio 96.15 — R. I. 1 luglio 93.98
Londra 3 m. a v. 25.56 — Francese a vista 101.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.5[8	a 201.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 25 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	741.50
Londra	25.45 —	Banca T.	—.—
Francese	101.25 —	Credito it. Mob.	970.50
Az. M.	—.—	Rend. ital.	96.20 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 25 febbraio

Mobiliare	450.—	Lombarde	142.50
Austriache	382.—	Italiane	95.—

LONDRA, 24 febbraio

Inglese	100 15 16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 1[2	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 26 febbraio

Rend. Aust. (carta) 78.35; Id. Aust. (arg.) 79.85
Id. (oro) 103.15
Londra 128.05; Nap. 20.10 —

MILANO, 26 febbraio

Rendita Italiana 96.10 serali 96.15

PARIGI, 26 febbraio

Chiusa Rendita Italiana 95.20
Marchi 124 3[4 l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi in quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 6.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9. — »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 5.35 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

MEDAGLIA D'ORO *all'Esposizione Universale del 1878*

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZZOSE

Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre

I soli che siano inargentati all'interno

NUOVO PICCOLO APPARECCHIO CONTINUO A BUON MERCATO

I sifoni a leva grande e piccola sono solidi e facili a pulirsi.

Casa J. HERMANN-LACHAPELLE

J. BOULET e C., Successori, **Ingegneri Costruttori**

RUE BOINOD, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi.

Invio franco del prospetto dettagliato 81

AMARO DI UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1|2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza; in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellecari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.*** *La Direzione* C. BORGHETTI.

L'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI

MILANO

pubblica e manda gratis saggi dei seguenti:

La Stagione che esce a Milano il 1 e il 16 d'ogni mese.

La Saison che esce a Parigi contemporaneamente alla **Stagione.**

I due più splendidi e più economici *Giornali di Mode* per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. **8** — grande L. **16** all'anno. (Franco nel Regno).

L'Italia Giovane Periodico mensile illustrato, per giovenetti e giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Abbonamento annuo L. **15.** (Franco nel Regno).

L'Art et l'Industrie Periodico mens., con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. **22.** (Franco nel Regno).

Il Sarto elegante Rivista mensile con grandi *tableaux* colorati per Sarti. 22

Abbonamento annuo L. **18** (Franco nel Regno).

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso questa Amministrazione, dove si distribuiscono gratis i numeri di saggio.

Utilissimo Prodotto Enologico

Quintessenza vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o nero se ne preparano 550 di miglior qualità ed a metà prezzo. Sono preferibili i vini napoletani, siciliani, delle Puglie ecc. Questa preziosa quintessenza composta di fiori d'uva e d'oglio d'acini d'uva viene garantita per l'uso cui è destinata. La bottiglia per 550 litri costa lire 10.

Dirigersi all'amministrazione del *Giornale di Udine* in Udine. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque in Italia. Per l'estero aggiungere le spese postali. 58

Berg - op - soom

del Laboratorio Chimico-Enologico di Torino.

Con questa composizione si preparano 100 litri di vino bianco imitante il **vero vino moscato**; imbottigliato spuma e zampilla come il vero vino champagne. Il costo di questo vino è minore di 10 centesimi al litro. Estingue la sete più della birra e gazose. Molte famiglie lo adottarono per il consumo giornaliero. 59

Pacco per fare 100 litri di vino lire 3.

Deposito in Udine presso l'amministrazione del *Giornale di Udine.* — Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque nel Regno

Polvere pel fernet

Con questa polvere chiunque può prepararsi un buon Fernet uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola colla dose per 6 litri (colla relativa istruzione) costa sole lire 2.— Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 41

Deposito in Udine, presso l'Ufficio annunzi del *Giorn. di Udine*

È USCITO

Si vende in **Udine** e provincia alla libreria **P. Gambierasi.**

PILLOLE di BLANCARD

ALL'

IODURO di FERRO INALTERABILE

NEW-YORK 1853 — *Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.* — PARIS 1866

Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie [illegible] sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.) [illegible] contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** [illegible] **Amenorrea** (*fluori bianchi*) [illegible] Tisi, [illegible] esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare [illegible] e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. - L'Ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI.

COLLA LIQUIDA

extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie der incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con pennello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

LA REGINA DELLE CUOCHE

CUCINA

PEI SANI ED AMMALATI

Ricettario universale di vivande

—o—

Dietetica speciale. Consigli medici per ripristinare la perduta robustezza, ristorare gli stomachi delicati e guarire **l'obesità.** Archivio di scoperte utile alle madri di famiglia, ed ai villeggianti, del dott, prof. Leyrer coadiuvato da un'ex cuoco del Restaurant Brèbant di Parigi.

Si può aver all'ufficio annunzi del «Giornale di Udine» per lire 3.—. — Uno scaffaletto (vedi disegno) costa lire 12 in più franco di porto 72

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO — **Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000**

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Marini, 1

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di **Marzo** per **Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires**

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi — 1 Marzo » **Sirio** — 15 » » **R. Margherita** — **Prezzi discretissimi**

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

l'8 Marzo il vap. **Birmania**

Ogni due mesi a principiare dall'8 Marzo 1887 col piroscafo *Birmania*

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Genova Piazza Marini n. 1, in UDINE Via Aquileja n. 71. 33

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.